



mosa *Mona Lisa* dell'83. Irresistibilmente attratto da Leonardo (esiste una sua versione della *Madonna col bambino*) forse perché in lui ritrovava la medesima ansia di scoprire e dire Tutto, quest'infaticabile disegnatore «bruttifica la bellezza ideale». Del celebrato sorriso restano trame di fili sottili, macchie rosse e marroni. Divertissement o voglia sacrilega per un'icona della civiltà occidentale? Non sembra. Gli occhi immensi, cerchiati di sangue, vivono di una tristezza enorme. Come se dovesse nascere qualcosa che fatica a venire alla luce. Un gemito.

È una umanità diversa che geme nella ricerca di nuove icone, di nuove sintesi: in definitiva, di un'altra manifestazione della bellezza dell'essere. Perciò, oltre l'apparente oltraggio e al di là degli eccessi, il discorso di Basquiat è terribilmente serio: e tutti i suoi lavori appaiono gemiti di uno spirito diviso che cerca e ancora non trova pace.

Intitolando *Icarus* Esso un lavoro dell'86 – a due anni dalla morte – il pittore si identifica nel mitico cercatore di luce. Nel miscuglio dissonante e visionario di dubbi, accostamenti e dissacrazioni, egli vuole volare in alto. Verso un sole. Nel volo, gli si son bruciate le ali. Drammaticamente. Ma il sole, forse, l'ha intravisto.

Mario Dal Bello

Jean-Michel Basquiat. Dipinti. Roma, Chiostro del Bramante. Fino al 17.3 (Catalogo Electa).

FILM TV "CON ONORE"

Ecco un buon motivo per pagare il canone. In extremis, a pochi giorni dalla scadenza dei termini per l'abbonamento tv, la Rai ha dato un senso a quella tassa, tra le più odiate dagli italiani. Sono andati infatti in onda due film per il piccolo schermo, promossi a furor di pubblico, apprezzati in



Una scena da "Resurrezione" di Tolstoj riletta dai fratelli Taviani. Sotto: Luca Zingaretti ne "Perlasca", la fiction con 12 milioni di audience.



genere dalla critica, e che, ne siamo certi, non saranno dispiaciuti anche alla signora del Quirinale, Franca Ciampi.

Il primo aveva un titolo che per la Rai più che una certezza è una speranza: *Resurrezione*. Tratto dal romanzo di Tolstoj, diretto da due maestri del nostro cinema come i fratelli Taviani, interpretato con bravura da Stefania Rocca, il film ha scatenato dibattiti. Alcuni hanno criticato la lettura in verità un

po' forzata, i tagli operati sul testo di partenza, in particolare nella conclusione. Ma resta vero che bastava cambiare canale per capire quanto questo lavoro si sollevasse di un palmo sulla qualità media degli altri programmi tv. Stesso discorso per *Perlasca*, un eroe italiano, miniserie firmata da Alberto Negrin con un sorprendente Luca Zingaretti nel ruolo dell'italiano che, spacciandosi per console spagnolo, riuscì a salvare

oltre 5 mila ebrei. Dodici milioni di telespettatori a serata si sono commossi guardando questo film intenso ed emozionante, e così facendo hanno onorato nel modo migliore "il giorno della memoria": si è ricordato l'orrore dell'Olocausto, ma guardando a quella immane tragedia con gli occhi di un uomo che, anche in quella situazione estrema, ha cercato il positivo e ha provato a cambiare la storia, cambiando sé stesso.

Come per *Resurrezione*, si può dire che per una volta non è il cinema ad abbassarsi al rango della televisione, ma è il piccolo schermo a sollevarsi ai livelli della settima arte, quella migliore, che lascia un segno. Speriamo di poter ripetere il discorso tra breve anche per altri due film per la tv in arrivo su Canale 5: il *san Francesco* con Raul Bova e il *Giovanni XXIII* con Bob Hoskins.

Gianni Bianco